
Questo documento è una traduzione non ufficiale in italiano, a cura della redazione di Kritica.it, dell'ultimo rapporto della Commissione internazionale indipendente d'inchiesta sul Territorio palestinese occupato, compresa Gerusalemme Est, e su Israele, pubblicato a ottobre 2026.

Lo abbiamo tradotto al solo scopo di fornire un servizio informativo ai nostri lettori.

La versione ufficiale del rapporto in inglese si trova [qui](#).

La traduzione è stata realizzata con l'ausilio di sistemi di traduzione automatica e revisione umana.

Distribuzione: 14 ottobre 2026 in versione preliminare non modificata

Originale: inglese

Ottantunesima sessione

Punto 70 dell'ordine del giorno provvisorio

Promozione e protezione di tutti i diritti umani

Relazione della Commissione internazionale indipendente d'inchiesta sul Territorio palestinese occupato, compresa Gerusalemme Est, e su Israele

Nota del Segretario Generale*

Il Segretario Generale ha l'onore di trasmettere all'Assemblea Generale la relazione della Commissione internazionale indipendente d'inchiesta sui territori palestinesi occupati, compresa Gerusalemme Est, e su Israele, presentata in conformità con la risoluzione S-30/1 del Consiglio dei diritti umani.

Sintesi

La Commissione internazionale indipendente d'inchiesta sui territori palestinesi occupati, compresa Gerusalemme Est, e su Israele presenta il suo quinto rapporto all'Assemblea Generale. Il rapporto esamina principalmente i casi di omicidio e di lesioni fisiche e psichiche causati da membri delle forze di sicurezza dello Stato di Israele e dello Stato di Palestina a partire dall'ottobre 2023.

* La presente relazione è stata trasmessa ai servizi della conferenza per l'elaborazione dopo la scadenza del termine, al fine di includere le informazioni più recenti.

I. Introduzione, metodologia e quadro giuridico

1. Nel presente rapporto, la Commissione espone le proprie conclusioni riguardo ai fattori che determinano la violenza da parte degli Stati israeliano e palestinese, in particolare le uccisioni e le lesioni fisiche e psichiche, compresa la violenza sessuale e di genere. Nell'ambito di un'indagine più ampia sulle cause profonde delle tensioni ricorrenti, dell'instabilità e del protrarsi del conflitto, il presente rapporto esamina anche le politiche e le pratiche, analizzando i fattori che determinano la violenza.
2. La Commissione ha applicato la stessa metodologia e lo stesso standard di prova precedentemente adottati per le proprie indagini e ha raccolto e conservato informazioni provenienti da una varietà di fonti, in conformità con la propria metodologia standard di conservazione delle prove.¹ Il rapporto va letto congiuntamente ai precedenti rapporti della Commissione e ai documenti di conferenza.²
3. Il 30 settembre 2025 la Commissione ha pubblicato un invito a presentare contributi per raccogliere informazioni relative a omicidi e lesioni fisiche o mentali gravi commessi da qualsiasi attore statale o non statale a partire dal 7 ottobre 2023. Nell'ambito del proprio mandato di indagare sulle cause profonde sottostanti, la Commissione ha inoltre richiesto informazioni relative a episodi verificatisi nei periodi 1948-1949, negli anni '50 e negli anni 2000-2005. La Commissione propone di trattare separatamente tali aspetti nelle relazioni che saranno presentate in seguito.
4. La Commissione ha inviato due richieste di informazioni al Governo di Israele e due richieste di informazioni allo Stato di Palestina. La Commissione ha ricevuto una risposta dalla Palestina, ma non ha ricevuto alcuna risposta da Israele.
5. La Commissione si è basata sul quadro giuridico adottato nel corso dei propri lavori e riportato nel proprio mandato. La Commissione si ispira al parere del 2024 della Corte internazionale di giustizia riguardante, tra l'altro, gli effetti delle politiche e delle pratiche di Israele sull'esercizio del diritto all'autodeterminazione del popolo palestinese.

II. Omicidi e lesioni fisiche e psichiche causate dalle forze israeliane

A. Introduzione

6. La Commissione ha condotto la propria analisi alla luce della Risoluzione n. 181 dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite del 1947, che pose fine al Mandato britannico sulla Palestina e adottò il Piano di Partizione, suddividendo il territorio in tre parti: due Stati, uno arabo e uno ebraico, e Gerusalemme sotto controllo internazionale. Il piano assegnava quasi il 56 per cento del territorio uno Stato ebraico, mentre gli ebrei rappresentavano allora circa un terzo della popolazione totale. Lo Stato ebraico proposto contava una popolazione araba pari a circa il 47 per cento. Dopo la guerra del 1948, il neo-costituito Stato di Israele occupò oltre il 75 per cento dell'ex mandato britannico.
7. Lo Stato di Israele fu fondato nel maggio 1948 durante quella che gli israeliani definiscono la «guerra d'indipendenza», in cui persero la vita 6.000 ebrei (secondo quanto riportato, circa 4.000 combattenti e 2.000 civili). La stessa guerra, definita dai palestinesi *Nakba* («la catastrofe»), provocò la morte di 13.000-15.000 palestinesi (la maggioranza dei quali civili) e la distruzione e/o lo spopolamento di circa 530 città e villaggi palestinesi. Le milizie ebraiche dello Yishuv e le forze militari israeliane, comprese le organizzazioni militanti sioniste estremiste e violente – l'Irgun (Etzel) e il Lehi (Banda di Stern) – furono gli autori degli attacchi contro i civili palestinesi.³ Tutte le milizie dello Yishuv furono successivamente integrate nell'esercito regolare israeliano nel maggio 1948, ma alcune continuarono a operare in modo indipendente per un certo periodo.
8. Con la direzione e l'autorizzazione centrale, le forze dello Yishuv costrinsero sistematicamente il popolo palestinese ad abbandonare città e villaggi con l'intento di garantire una maggiore presenza demografica ebraica. Le forze dello Yishuv estesero i confini di Israele oltre quanto stabilito nel

¹https://www.ohchr.org/sites/default/files/2022-01/TORs-UN-Independent_ICI_Occupied_Palestinian_Territories.pdf.

²<https://www.ohchr.org/en/hr-bodies/hrc/co-israel/index>.

³ Il termine “Yishuv” si riferisce agli ebrei che vivevano in Palestina prima della fondazione dello Stato di Israele nel maggio 1948.

Piano di spartizione delle Nazioni Unite. Furono ordinati e messi in atto omicidi ed espulsioni per ridurre la popolazione palestinese e rendere meno fattibile la creazione di uno Stato palestinese. Le autorità israeliane hanno a lungo negato che nel 1948 le forze dello Yishuv abbiano commesso atrocità, e la stragrande maggioranza dei documenti conservati negli archivi ufficiali israeliani rimane inaccessibile al pubblico.

9. Già nell'ottobre 1947, David Ben-Gurion, allora leader dello Yishuv, avrebbe dichiarato la propria intenzione di creare una forza militare per respingere potenziali attacchi e occupare quanto più territorio possibile. Un anno dopo, in qualità di Primo Ministro, Ben-Gurion avrebbe detto al Consiglio dei Ministri che, con la ripresa dei combattimenti, la Galilea sarebbe stata svuotata degli arabi. Furono emanati ordini militari espliciti di espellere la popolazione palestinese e, secondo le prove disponibili, tali ordini furono eseguiti. Un documento dei servizi segreti israeliani del 1948 conferma lo spopolamento sistematico dei villaggi palestinesi, attraverso offensive e tattiche intimidatorie da parte delle forze dello Yishuv e dei «dissidenti» [Irgun, Lehi]. I leader dello Yishuv e di Israele ritenevano che l'espulsione della popolazione palestinese fosse necessaria per garantire la sicurezza dello Stato ebraico, opporsi alla creazione di uno Stato palestinese e impedire l'esercizio del diritto all'autodeterminazione dei palestinesi. Circa 750.000 palestinesi furono sfollati, compreso circa l'80 per cento degli abitanti arabi di quella che sarebbe diventata Israele. Essi e i loro discendenti continuano a vivere come rifugiati ancora oggi.

10. La cosiddetta politica del «massimo territorio, minima popolazione» è una tendenza che perdura ancora oggi. Nel settembre 2025, il ministro delle Finanze e ministro aggiunto presso il Ministero della Difesa con competenze per la Cisgiordania, Bezalel Smotrich, ha insistito sul fatto che verrà preservata una chiara maggioranza ebraica in uno Stato di Israele ebraico e democratico, affermando che Israele non deve rivendicare la sovranità su una popolazione che ne cerca la distruzione: il principio fondamentale per l'applicazione della sovranità è: «massimo territorio con minima popolazione». I funzionari israeliani hanno inoltre ripetutamente affermato che la creazione di uno Stato palestinese costituisce una minaccia all'esistenza di Israele e hanno equiparato i palestinesi ai nemici dello Stato. Nel luglio 2024 la Knesset ha approvato una risoluzione in cui si conferma che l'istituzione di uno Stato palestinese a ovest del fiume Giordano rappresenterebbe una minaccia per lo Stato di Israele e i suoi cittadini, perpetuerebbe il conflitto e destabilizzerebbe la regione.⁴ Ciò era già stato ribadito nel febbraio 2024 dal ministro degli Insediamenti e dei Progetti nazionali, Orit Strock, quando aveva dichiarato alla Knesset che «... non ci sarà mai uno Stato palestinese nella terra di Israele, perché non esiste un popolo palestinese», e perché ciò costituirebbe «una minaccia esistenziale per lo Stato di Israele e per la pace mondiale».⁵

11. La percezione dei palestinesi e di un possibile Stato palestinese come minaccia per Israele, unita al desiderio di ridurre la popolazione palestinese, contribuisce a una cultura militare permissiva in cui i soldati israeliani, con o senza direttive da parte dei comandanti, prendono di mira direttamente i palestinesi, indipendentemente dal fatto che rappresentino o meno una minaccia reale o immediata.⁶ Le testimonianze dei soldati israeliani a Gaza evidenziano un disprezzo per le vite dei palestinesi e una cultura militare in cui i palestinesi vengono disumanizzati, equiparati a «terroristi», banalizzando l'uccisione di civili. Dal 7 ottobre 2023 al 9 ottobre 2025, oltre 72.600 palestinesi sono stati uccisi a Gaza e oltre 1.000 in Cisgiordania. Dal 10 ottobre 2025 al 30 settembre 2026, 1.431 palestinesi sono stati uccisi a Gaza e 137 in Cisgiordania.⁷

B. Precedenti conclusioni della Commissione

12. La Commissione ha rilevato nelle sue precedenti relazioni⁸ che le azioni delle forze israeliane a Gaza costituiscono genocidio, crimini contro l'umanità e crimini di guerra, oltre a violazioni del diritto internazionale umanitario e dei diritti umani.

13. A partire dall'ottobre 2023, i funzionari israeliani hanno dimostrato un intento costante di instaurare un controllo militare permanente su Gaza e di modificarne la composizione demografica,

⁴ <https://main.knesset.gov.il/EN/News/PressReleases/Pages/press18724w.aspx>.

⁵ <https://www.youtube.com/watch?v=PS1nAoW3iA8>.

⁶ Cfr. A/HRC/62/CRP.2.

⁷ Le cifre includono gli atti di violenza commessi dai coloni. <https://www.ochaopt.org/data/casualties>. Tutti i dati dell'OCHA sono stati consultati l'ultima volta il 9 ottobre 2026; <https://www.ochaopt.org/content/humanitarian-situation-report-2-october-2026>; <https://www.ochaopt.org/content/reported-impact-snapshot-gaza-strip-30-september-2026>.

⁸ A/HRC/56/26; A/79/232; A/HRC/58/CRP.6; A/HRC/59/26; A/HRC/60/CRP.3; A/80/337; A/HRC/62/CRP.2.

distruggendo sistematicamente la vita dei palestinesi.⁹ Il governo israeliano e le forze di sicurezza hanno deliberatamente compiuto atti che hanno causato la morte e gravi danni fisici e mentali ai bambini palestinesi, il che equivale a una persecuzione basata sull'età nei confronti dei bambini di Gaza.¹⁰ La violenza sessuale e di genere è utilizzata da Israele come metodo di guerra per destabilizzare, dominare, opprimere e distruggere il popolo palestinese.¹¹ La Commissione ha inoltre accertato che l'uccisione e il ferimento di bambini, nonché la violenza sessuale e di genere, rientrano tra gli elementi che hanno dimostrato l'intenzione specifica delle autorità israeliane di commettere un genocidio contro il gruppo palestinese a Gaza.¹²

14. Israele sta applicando sempre più spesso il quadro normativo che disciplina lo svolgimento delle ostilità alle proprie operazioni di polizia in Cisgiordania, ricorrendo a un uso non necessario ed eccessivo della forza che provoca l'uccisione e il ferimento di palestinesi.¹³ La Commissione aveva precedentemente concluso che la violenza dei coloni in Cisgiordania funge da strumento per attuare la politica dello Stato israeliano, con lo Stato e i gruppi violenti di coloni che operano per raggiungere gli stessi obiettivi strategici: il consolidamento degli insediamenti israeliani, l'annessione del territorio palestinese e lo sfollamento dei palestinesi dalle loro terre.¹⁴

15. La Commissione ha già riferito in precedenza sull'uso da parte delle forze israeliane di strumenti di intelligenza artificiale e sistemi d'arma autonomi a Gaza, quali «Gospel» [*Habsora* in ebraico] e «Lavender», esprimendo la propria preoccupazione circa la conformità di tali armi al diritto internazionale.¹⁵ La Commissione è inoltre a conoscenza dell'uso di «Where's Daddy», un sistema di localizzazione assistito dall'intelligenza artificiale che monitora la posizione di individui presi di mira e avvisa gli operatori quando un bersaglio entra in un'area designata.

16. Il Segretario Generale delle Nazioni Unite e il Presidente del Comitato Internazionale della Croce Rossa hanno esortato gli Stati ad adottare nuove norme internazionali sui sistemi d'arma autonomi per regolamentare questa tecnologia in rapida evoluzione.¹⁶ I rischi derivanti da questi sistemi continuano ad aumentare con i progressi della tecnologia delle armi, poiché i risultati probabilistici, la velocità e i pregiudizi automatizzati delle armi sono in conflitto con i doveri giuridici fondamentali di proteggere i civili.¹⁷ La Commissione sottolinea che, laddove si ricorra all'intelligenza artificiale, le persone che esercitano un controllo effettivo sul sistema e prendono le decisioni pertinenti rimangono responsabili.

C. Dati fattuali sulla Cisgiordania

17. Il numero di vittime palestinesi in Cisgiordania è aumentato in modo significativo dal 2022, raggiungendo il picco nel 2023 e nel 2024 con quasi 500 palestinesi uccisi ogni anno – il numero più alto da quando l'OCHA ha iniziato a raccogliere dati su questo argomento nel 2005. Tra il 7 ottobre 2023 e il 30 settembre 2026, 1.080 palestinesi (tra cui almeno 784 uomini, 237 ragazzi, 22 donne e sette ragazze) sono stati uccisi e 10.940 sono rimasti feriti dalle forze israeliane in Cisgiordania, compresa Gerusalemme Est.¹⁸

18. Secondo quanto riferito, le regole di ingaggio delle forze israeliane in Cisgiordania sono state ampliate dopo il 7 ottobre 2023, con un conseguente aumento del numero di civili palestinesi uccisi e feriti. Le forze israeliane dispongono di una discrezionalità sempre più ampia nell'uso della forza letale contro una presunta minaccia, indipendentemente dal fatto che l'obiettivo rappresenti oggettivamente un pericolo imminente e reale. Il comandante del Comando Centrale dell'Esercito, il generale di divisione Avi Bluth, avrebbe dichiarato nel maggio 2026 che i soldati israeliani stanno «uccidendo come non facevano dal 1967».¹⁹

⁹ A/80/337.

¹⁰ A/HRC/62/CRP.2.

¹¹ A/HRC/58/CRP.6.

¹² A/HRC/60/CRP.3.

¹³ A/78/198.

¹⁴ A/HRC/62/22.

¹⁵ A/HRC/56/CRP.4.

¹⁶ <https://www.icrc.org/en/statement/renewed-call-un-secretary-general-and-icrc-president-adopt-rules-autonomous-weapons>.

¹⁷ <https://opiniojuris.org/2026/07/17/ai-enabled-targeting-and-the-structural-strain-on-international-humanitarian-law/>.

¹⁸ <https://www.ochaopt.org/data/casualties>.

¹⁹ <https://www.haaretz.com/israel-news/israel-security/2026-05-04/ty-article/.premium/west-bank-idf-chief-defends-differing-open-fire-policies-for-palestinians-jews/0000019d-ef42-dd9a-a79d-efebfd2f0000>.

19. Queste norme permissive vengono interpretate e applicate in modo discriminatorio, applicandosi esclusivamente ai palestinesi in base alla loro nazionalità, razza ed etnia. Al personale di sicurezza israeliano è vietato ricorrere alla forza letale contro gli israeliani ebrei in Cisgiordania. Le forze israeliane sono responsabili di circa il 95% delle uccisioni e dell'82% dei feriti tra i palestinesi in Cisgiordania dall'ottobre 2023.²⁰

20. Il 27 novembre 2023, il ministro delle Finanze israeliano Bezalel Smotrich avrebbe affermato che in Cisgiordania ci sono «due milioni di nazisti», riferendosi a un sondaggio secondo cui la maggior parte dei palestinesi della regione avrebbe sostenuto l'attacco del 7 ottobre 2023.²¹ L'11 novembre 2024, secondo quanto riferito, avrebbe dichiarato che «i nuovi nazisti devono pagare un prezzo nel territorio che verrà loro sottratto per sempre sia a Gaza che in Giudea e Samaria». Il 6 gennaio 2025, ha dichiarato su X che «Fondouk, Nablus e Jenin [in Cisgiordania] devono assomigliare a Jabalia [a Gaza]».²²

21. Ai fini del presente rapporto, la Commissione ha indagato su sette casi e ne ha documentati sei, relativi a omicidi e atti che hanno causato danni fisici e psichici a palestinesi tra il novembre 2023 e il giugno 2026,²⁴ che sono indicativi delle regole di ingaggio più permissive. In questi casi, le vittime erano disarmate e non rappresentavano una minaccia; nella maggior parte dei casi, le vittime erano bambini, tra cui un neonato. Il personale israeliano ha fatto uso di forza letale senza preavviso, prendendo di mira la testa e/o la parte superiore del corpo delle vittime. In tutti i casi, il personale di sicurezza avrebbe dovuto essere in grado di constatare che la vittima non rappresentava una minaccia imminente. La Commissione conclude che i soldati israeliani abbiano ucciso intenzionalmente tutte le vittime.

22. Un caso esemplificativo è l'uccisione di una donna turco-americana, Ayşenur Eygi, avvenuta il 6 settembre 2024, in occasione di una manifestazione a Beita contro l'avamposto di Evyatar. La vittima stava osservando pacificamente la manifestazione quando è stata colpita alla testa da una distanza di circa 200 metri. Sebbene durante la manifestazione fossero scoppiati degli scontri, la vittima è stata colpita dopo che questi si erano in gran parte placati circa 20 minuti prima. La vittima è stata l'unica persona colpita direttamente. Secondo quanto riferito, il soldato israeliano responsabile avrebbe alzato il pugno verso un collega, segnalando il successo dell'azione.

23. In alcuni casi, le forze israeliane hanno sparato con munizioni vere contro veicoli che trasportavano famiglie palestinesi, compresi bambini, sostenendo che questi avessero accelerato verso le forze dell'ordine e costituissero una minaccia, quando non vi erano prove a sostegno di tale affermazione. In un caso, il 5 giugno 2026, un neonato di sette mesi è stato ucciso e i genitori sono rimasti feriti, quando un soldato israeliano ha aperto il fuoco contro un'auto a Hebron. Le riprese video mostrano che il padre ha rallentato e fermato l'auto avvicinandosi ai soldati, alzando le mani. Le prove dimostrano che un soldato israeliano ha sparato due colpi con un fucile X95 Tavor di fabbricazione israeliana, con munizioni da 5,56×45 mm, contro l'auto, senza preavviso, colpendo il bambino alla testa. Alla famiglia non è stata fornita alcuna assistenza medica. Secondo l'esercito israeliano, un membro della Brigata Yehuda avrebbe sparato contro il veicolo perché l'auto stava accelerando verso i soldati. Da una distanza di 10 metri, il soldato avrebbe avuto una visuale chiara e libera delle persone all'interno del veicolo. In un caso simile documentato dalla Commissione, il 15 marzo 2026 le forze israeliane hanno aperto il fuoco contro un'auto che trasportava una famiglia di sei persone a Tammun, nel governatorato di Tubas. La madre, il padre e due dei loro figli più piccoli sono stati colpiti alla testa e uccisi all'interno dell'auto, mentre i due figli più grandi sono rimasti feriti e successivamente aggrediti dai soldati.

24. Le autorità israeliane hanno ripetutamente fornito false giustificazioni per l'uso della forza letale, con l'intento di eludere le proprie responsabilità. In tre dei sette casi indagati dalla Commissione, le autorità israeliane hanno affermato che il personale di sicurezza ha fatto ricorso alla forza letale in risposta a una minaccia rappresentata dalla vittima o a disordini violenti nelle vicinanze.²⁵ Le testimonianze dei testimoni, le riprese digitali e i resoconti provenienti da fonti aperte contraddicono tali affermazioni. In un caso esemplificativo,

²⁰ Le restanti vittime sono attribuite ai coloni. Sulla base dei dati disponibili all'indirizzo: <https://www.ochaopt.org/data/casualties>.

²¹ <https://www.timesofisrael.com/there-are-2-million-nazis-in-west-bank-says-far-right-finance-minister-smotrich/>.

²² <https://www.timesofisrael.com/smotrich-says-trumps-victory-an-opportunity-to-apply-sovereignty-in-the-west-bank/>;
<https://www.al-monitor.com/originals/2024/11/israels-smotrich-calls-annexation-occupied-west-bank-what-we-know>;
<https://www.haaretz.com/israel-news/2024-11-12/ty-article/smotrich-affirms-israel-is-a-un-passo-dall'annessione-della-Cisgiordania-dopo-la-vittoria-elettorale-di-trump/00000193-1dcf-db8b-addf-5ddf3c210000>.

²³ <https://x.com/bezalesm/status/1876184590206844987>.

²⁴ Cfr. i dettagli in A/HRC/62/CRP.2, paragrafi 89, 90, 94, 95, 309 e 311.

²⁵ A/HRC/62/CRP.2.

il 25 giugno 2025, nel campo profughi di Shu'fat, una donna palestinese di 67 anni è stata colpita al volto da un membro della Polizia di frontiera mentre era seduta sul tetto della propria abitazione con alcuni familiari, tra cui dei bambini. Le autorità israeliane hanno affermato che le loro forze hanno sparato in risposta a un attacco con sassi e pietre. Le testimonianze dei testimoni, tuttavia, indicano che non vi era alcun lancio di pietre nelle vicinanze della vittima e che le forze israeliane hanno preso di mira e ucciso la vittima, la quale non rappresentava alcuna minaccia.

25. Secondo quanto riferito, le regole di ingaggio ampliate includono una disposizione che consente l'uso della forza letale contro i palestinesi che sembrano "armeggiare con il terreno", apparentemente in risposta al potenziale posizionamento di ordigni esplosivi improvvisati.²⁶ In un caso documentato dalla Commissione, una donna incinta di otto mesi è stata uccisa il 9 febbraio 2025 mentre cercava di fuggire in auto con il marito e un altro parente dal campo profughi di Nur Shams durante un'operazione militare israeliana nella zona. Suo marito è stato colpito alla testa ed è rimasto affetto da paralisi parziale permanente a causa di una lesione cerebrale. La donna è stata colpita almeno due volte alla schiena e al bacino, mentre, secondo quanto riferito, cercava aiuto. L'esercito israeliano ha giustificato l'accaduto affermando che lei «guardava il terreno in modo sospetto».

26. La Commissione ha documentato casi che indicano una prassi di esecuzioni extragiudiziali di palestinesi da parte delle forze israeliane. In un caso avvenuto a Jenin il 27 novembre 2025, due membri di un gruppo armato palestinese sono stati deliberatamente uccisi a colpi d'arma da fuoco dopo essersi arresi con le mani alzate. In un altro caso, avvenuto a Nablus il 10 giugno 2025, le forze israeliane hanno picchiato, sparato e ucciso due fratelli palestinesi disarmati dopo che questi si erano avvicinati con le mani alzate, senza apparentemente rappresentare alcuna minaccia. Le riprese video dell'incidente hanno smentito l'affermazione israeliana secondo cui i due uomini avrebbero tentato di strappare le armi ai soldati.

27. Il numero di morti causate dai raid aerei in Cisgiordania è aumentato in modo significativo dopo il 7 ottobre 2023. Tra il 2008 e il 6 ottobre 2023, sei palestinesi sono stati uccisi da attacchi aerei in Cisgiordania; tra il 7 ottobre 2023 e il 30 settembre 2026, sono stati uccisi 254 palestinesi.²⁷ Gli attacchi aerei sono stati utilizzati sempre più spesso dalle forze israeliane dall'inizio dell'Operazione Muro di Ferro, il 21 gennaio 2025, prendendo di mira principalmente i campi profughi e le aree di Jenin, Tulkarm, Tubas e Nablus.²⁸ L'operazione «Muro di Ferro» segna una svolta strategica nelle operazioni militari israeliane in Cisgiordania, orientate verso la distruzione su vasta scala delle abitazioni e delle infrastrutture palestinesi e lo «sgombero» dei campi profughi.²⁹ Le forze israeliane hanno indicato che il cambiamento è finalizzato a smantellare «le infrastrutture terroristiche e a ripristinare la libertà operativa delle forze dell'IDF», mentre la ricostruzione delle infrastrutture è considerata «un pericolo per i cittadini dello Stato di Israele e per le forze armate».

28. Questo cambiamento riflette l'estensione della strategia di distruzione totale di Gaza alle operazioni in Cisgiordania. Di conseguenza, i residenti palestinesi nei campi sono stati uccisi o sfollati e vaste aree sono state rese inabitabili. Le operazioni militari condotte dal gennaio 2025 hanno provocato il più grande sfollamento di palestinesi in Cisgiordania dal 1967,³⁰ con 34.176 palestinesi che, ad agosto 2026, risultavano ancora sfollati.³¹

29. I palestinesi che hanno tentato di tornare alle proprie case nei campi profughi sono stati uccisi o feriti dalle forze israeliane, che hanno dichiarato tali luoghi zone militari chiuse. In un episodio, l'8 settembre 2025, un ragazzo palestinese di 14 anni è stato colpito al petto ed è morto vicino all'ingresso del campo profughi di Jenin. Il campo era chiuso dall'inizio dell'Operazione Muro di Ferro nel gennaio 2025, ma si erano diffuse voci sul ritiro delle forze armate e circa 50-60 residenti palestinesi hanno cercato di tornare al campo per controllare le loro case. Le forze israeliane sono giunte a bordo di veicoli e, senza preavviso, hanno aperto il fuoco contro i residenti palestinesi, tra cui il ragazzo di 14 anni. Secondo quanto riportato, in questo episodio è stato ucciso un altro ragazzo di 14 anni e almeno altri due sono rimasti feriti.

30. La Commissione non è a conoscenza di alcuna indagine efficace, né di misure disciplinari o giudiziarie intraprese dalle autorità israeliane o dall'esercito in nessuno dei casi da essa esaminati

²⁶ A/HRC/62/CRP.2.

²⁷ <https://www.ochaopt.org/data/casualties>.

²⁸ <https://reliefweb.int/report/occupied-palestinian-territory/un-human-rights-occupied-palestinian-territory-1001-palestinians-killed-west-bank-7-october-2023-one-five-are-children-enar>.

²⁹ Cfr. anche: A/80/337.

³⁰ <https://www.unrwa.org/resources/reports/unrwa-situation-report-165-situation-gaza-strip-and-west-bank-including-east-jerusalem>.

³¹ https://www.ochaopt.org/sites/default/files/West%20Bank_info-graphic_14_September_2026.pdf.

al 30 settembre 2026. Secondo quanto riferito, le forze israeliane hanno condotto o stavano conducendo indagini interne nella maggior parte dei casi esaminati dalla Commissione a Gaza e in Cisgiordania; tuttavia, la Commissione non è a conoscenza di alcun caso in cui i familiari e i testimoni siano stati contattati per essere interrogati. A nessuna delle famiglie delle vittime è stato fornito alcun risarcimento, nemmeno nei quattro casi in cui le autorità israeliane hanno riconosciuto degli errori. L'assenza di responsabilità è particolarmente evidente data l'entità delle vittime civili, tra cui un'alta percentuale di donne e bambini.

31. Dalla pubblicazione del suo rapporto del marzo 2025 sull'uso sistematico da parte di Israele della violenza sessuale, riproduttiva e di altre forme di violenza di genere,³² la Commissione ha verificato altri quattro casi di violenza sessuale durante la detenzione da parte delle forze israeliane, tra cui stupri di gruppo, violenza genitale, palpeggiamenti al seno e minacce di violenza sessuale, nudità forzata e perquisizioni corporali condotte senza apparente giustificazione di sicurezza. Due delle vittime provenivano dalla Cisgiordania. In un caso del 2025, verificatosi nel carcere di Meggido durante un interrogatorio, una vittima di sesso maschile è stata bendata, costretta a togliersi gli indumenti intimi e a piegarsi in ginocchio esponendo i genitali a guardie carcerarie di entrambi i sessi. È stato poi sottoposto a ripetuti stupri di gruppo con l'uso di oggetti mentre le guardie carcerarie lo deridevano e lo fotografavano, stringendogli il pene e minacciandolo di tagliarglielo finché non avesse urlato di dolore. È stato inoltre minacciato che i suoi familiari e colleghi sarebbero stati violentati. La vittima ha riportato gravi lesioni, tra cui un'emorragia dal retto, per la quale non ha ricevuto alcuna cura medica.

32. La Commissione rileva il persistere di perquisizioni corporali invasive con spogliamento completo e ispezioni delle cavità, accompagnate da altri abusi che costituiscono violenza sessuale e riproduttiva.³³ In un caso del 2025 recentemente oggetto di indagine, una detenuta incinta è stata sottoposta a ripetute perquisizioni con spogliamento completo accompagnate da percosse. Durante la detenzione nel carcere di Damon, è stata costretta a spogliarsi completamente mentre una guardia femminile le toccava e ispezionava la vagina e l'ano, umiliandola. A causa dell'alimentazione inadeguata, aggravata dai maltrattamenti subiti durante la detenzione, una volta rilasciata non è stata in grado di allattare al seno il proprio neonato. La Commissione ha ricevuto la testimonianza di un'altra donna sottoposta a ripetute perquisizioni corporali invasive e costretta a spogliarsi durante la detenzione e gli interrogatori presso il Centro di interrogatorio di Jalma e la prigione di Damon. In un'occasione, è stata costretta a spogliarsi, a togliersi il velo ed è stata perquisita in presenza di guardie di sesso maschile, il che è stato particolarmente umiliante. In un'altra occasione, alcune soldatesse le hanno toccato il seno, costringendola ad accovacciarsi nuda mentre le ispezionavano la vagina e l'ano. Durante l'interrogatorio, è stata picchiata, le è stato negato l'accesso alla toilette, le sono state rivolte offese sessiste e discriminatorie e le è stato chiesto «come dormisse con suo marito»; le sono stati inoltre negati gli assorbenti igienici, il che ha macchiato i suoi vestiti e la sedia dell'interrogatorio.

D. Dati di fatto su Gaza

33. Dal 7 ottobre 2023, le forze israeliane hanno utilizzato munizioni pesanti e non guidate in aree densamente popolate, insieme a droni, quadricotteri e colpi di cecchino, causando la distruzione sistematica di vite umane e beni civili.³⁴ Questi schemi sono proseguiti anche dopo il cosiddetto cessate il fuoco dell'ottobre 2025, con attacchi aerei, di artiglieria, con droni e con armi da fuoco che hanno causato, al 30 settembre 2026, oltre 1.431 vittime, tra cui almeno 300 bambini e 130 donne, e 5.026 feriti.³⁵ Questi risultati contraddicono la relazione presentata dal Consiglio per la Pace al Consiglio di Sicurezza nel maggio di quest'anno, ai sensi della risoluzione 2803 del Consiglio di Sicurezza, secondo la quale il cessate il fuoco sarebbe stato ampiamente rispettato, portando «un enorme sollievo alle popolazioni civili». ³⁶ I funzionari israeliani sostengono che gli attacchi siano una risposta alle violazioni del cessate il fuoco.

34. La Commissione ha indagato su una serie di attacchi aerei effettuati dalle forze israeliane in tutta Gaza il 28-29 ottobre 2025. A seguito degli attacchi, 104 palestinesi, tra cui 46 bambini e 20 donne, sono stati uccisi e 253, tra cui 78 bambini e 84 donne, sono rimasti feriti,

³² A/HRC/58/CRP.6.

³³ A/HRC/58/CRP.6, paragrafi 115-126.

³⁴ A/HRC/60/CRP.3; A/HRC/62/CRP.2.

³⁵ <https://www.ochaopt.org/content/humanitarian-situation-report-2-october-2026>; <https://reliefweb.int/report/occupied-palestinian-territory/report-secretary-general-implementation-un-security-council-resolution-2334-2016-delivered-ramiz-alakbarov-acting-special-coordinator-middle-east-peace-process-28-september-2026>.

³⁶ <https://digitallibrary.un.org/record/4114041?view=pdf>.

secondo il Ministero della Salute palestinese.³⁷ Il sito web delle forze israeliane ha indicato otto delle vittime come membri di Hamas e della Jihad islamica palestinese. Il 29 ottobre, l'esercito israeliano ha pubblicato una mappa di Gaza che mostrava almeno 48 siti specifici colpiti durante gli attacchi aerei.³⁸ Israele ha sostenuto che ogni sito designato fosse un «obiettivo terroristico».³⁹ La maggior parte degli obiettivi si trovava all'interno o nelle immediate vicinanze di quartieri residenziali densamente popolati.

35. Tra questi attacchi figuravano i bombardamenti aerei su due abitazioni nel campo profughi di Nuseirat il 29 ottobre. Nel primo attacco sono morte nove persone, tra cui quattro bambini (due maschi e due femmine, di cui una di quattro anni) e due donne. Il secondo attacco, avvenuto pochi minuti dopo, ha causato la morte di altri 10 membri della stessa famiglia, tra cui tre bambini (due maschi e una femmina) e quattro donne. Due delle persone uccise erano state identificate dalle forze israeliane come comandante di brigata e vicecomandante di brigata della Jihad Islamica Palestinese. L'analisi visiva e dei danni ha indicato l'uso di due bombe non guidate da 1.000 libbre (MK-83), che hanno provocato la completa distruzione di almeno due edifici residenziali e ingenti danni collaterali alle strutture circostanti. Una delle case era specificatamente indicata nella mappa ufficiale israeliana dei siti presi di mira.

36. Il sequestro di terreni da parte delle forze israeliane a Gaza è collegato a un rischio accresciuto di uccisioni. La Commissione ha indagato sull'uso della forza letale contro i palestinesi che si avvicinavano o attraversavano la Linea Gialla.⁴⁰ Tra il 10 ottobre 2025 e l'inizio di aprile 2026, almeno 196 palestinesi sono stati uccisi nei pressi della Linea Gialla, tra cui 18 donne, 32 ragazzi e 11 ragazze.

37. Sebbene inizialmente presentata come una linea di demarcazione temporanea del cessate il fuoco, la Linea Gialla è diventata un confine *de facto* in costante espansione, a testimonianza del crescente controllo territoriale di Israele su Gaza. Al 2 settembre 2026, le aree controllate da Israele si sono estese dal 53 per cento di Gaza previsto dall'accordo di cessate il fuoco ad almeno il 60 per cento. Il continuo rafforzamento della Linea Gialla, che comprende almeno nove nuove basi militari e infrastrutture di supporto, individuate dalla Commissione a partire dall'ottobre 2025, indica che essa non è intesa solo come linea di demarcazione temporanea. Il Capo di Stato Maggiore Eyal Zamir ha descritto la linea come il «nuovo confine» di Israele.⁴¹ Il 28 maggio 2026, il Primo Ministro Netanyahu ha dichiarato di aver

³⁷ <https://www.facebook.com/MOHGaza1994/posts/%D9%88%D8%B2%D8%A7%D8%B1%D8%A9-%D8%A7%D9%84%D8%B5%D8%AD%D8%A9-%D8%A7%D9%84%D9%81%D9%84%D8%B3%D8%B7%D9%8A%D9%86%D9%8A%D8%A9-%D8%BA%D8%B2%D8%A9%D8%B9%D8%A7%D8%AC%D9%84%D8%A7%D8%AD%D8%B5%D8%A7%D8%A6%D9%8A%D8%A9-%D9%85%D8%A7-%D9%88%D8%B5%D9%84-%D9%85%D8%B3%D8%AA%D8%B4%D9%81%D9%8A%D8%A7%D8%AA-%D9%82%D8%B7%D8%A7%D8%B9-%D8%BA%D8%B2%D8%A9-%D9%85%D9%86-%D8%B4%D9%87%D8%AF%D8%A7%D8%A1-%D9%88%D8%A5%D8%B5%D8%A7%D8%A8%D8%A7%D8%AA-/1147289337576007/>. Vedi anche <https://www.ochaopt.org/content/gaza-humanitarian-response-situation-report-no-7>; <https://www.ohchr.org/en/press-releases/2025/10/un-human-rights-chief-says-appalled-deadly-gaza-strikes>.

³⁸ <https://www.idf.il/%D7%90%D7%AA%D7%A8%D7%99-%D7%99%D7%97%D7%99%D7%93%D7%95%D7%AA/%D7%99%D7%95%D7%9E%D7%9F-%D7%94%D7%9E%D7%9C%D7%97%D7%9E%D7%94/%D7%99%D7%95%D7%9E%D7%9F-%D7%94%D7%9E%D7%9C%D7%97%D7%9E%D7%94-%D7%AA%D7%9E%D7%95%D7%A0%D7%AA-%D7%94%D7%9E%D7%A6%D7%91-%D7%9C%D7%90%D7%95%D7%A8%D7%9A-%D7%94%D7%99%D7%9E%D7%99%D7%9D/%D7%99%D7%95%D7%9E%D7%9F-%D7%94%D7%9E%D7%9C%D7%97%D7%9E%D7%94-29-10-2025/>.

³⁹ <https://www.idf.il/%D7%90%D7%AA%D7%A8%D7%99-%D7%99%D7%97%D7%99%D7%93%D7%95%D7%AA/%D7%99%D7%95%D7%9E%D7%9F-%D7%94%D7%9E%D7%9C%D7%97%D7%9E%D7%94/%D7%99%D7%95%D7%9E%D7%9F-%D7%94%D7%9E%D7%9C%D7%97%D7%9E%D7%94-%D7%AA%D7%9E%D7%95%D7%A0%D7%AA-%D7%94%D7%9E%D7%A6%D7%91-%D7%9C%D7%90%D7%95%D7%A8%D7%9A-%D7%94%D7%99%D7%9E%D7%99%D7%9D/%D7%99%D7%95%D7%9E%D7%9F-%D7%94%D7%9E%D7%9C%D7%97%D7%9E%D7%94-29-10-2025/>.

⁴⁰ Cfr. A/80/337.

⁴¹ <https://www.idf.il/en/mini-sites/idf-press-releases-israel-at-war/december-25-pr/the-chief-of-the-general-staff-to-the-reserve-troops-in-the-gaza-strip>.

ordinato alle forze israeliane di occupare il 70% di Gaza, indicando che l'espansione territoriale proseguirà.⁴²

38. La mancata comunicazione chiara da parte delle autorità israeliane dei confini della Linea Gialla ai palestinesi di Gaza ha provocato vittime tra i civili quando questi ultimi si sono avvicinati o hanno attraversato involontariamente la linea. Un link web alla mappa di demarcazione è stato diffuso principalmente tramite un codice QR pubblicato dal portavoce dell'Esercito il 14 ottobre 2025.⁴³ La Commissione non ha individuato alcuna misura supplementare di sensibilizzazione. La Linea Arancione, istituita dalle forze israeliane a metà marzo 2026, ha ulteriormente intensificato questa tendenza, estendendosi a un ulteriore 11 per cento del territorio di Gaza oltre all'area già controllata da Israele dietro la Linea Gialla.

39. La Commissione ha indagato su due episodi in cui dei palestinesi sono stati uccisi in prossimità della Linea Gialla.⁴⁴ In un caso, il 17 ottobre 2025 le forze israeliane hanno attaccato un'auto, uccidendo 11 persone, tra cui due donne, cinque ragazzi e due ragazze. L'auto è stata presa di mira al di fuori dell'area direttamente controllata da Israele, a circa 120 metri dalla Linea Gialla non segnalata. L'accesso al luogo è stato limitato da Israele fino alla mattina seguente. Le prove suggeriscono che almeno una delle vittime non sia morta immediatamente e avrebbe potuto essere salvata se l'accesso fosse stato concesso prima. Secondo quanto riferito, i militari israeliani hanno dichiarato ai media che il veicolo aveva attraversato la Linea Gialla, spingendo i soldati a sparare colpi di avvertimento e poi ad aprire il fuoco per «neutralizzare» la «minaccia imminente». Le immagini satellitari analizzate dalla Commissione mostrano l'auto al di fuori della Linea Gialla al momento dell'attacco.

40. La Commissione prende atto di un comunicato pubblicato dall'esercito israeliano il 19 agosto 2026 che conferma il proseguimento di due indagini penali relative a cinque gravi episodi di omicidio a Gaza.⁴⁵ In altri due casi indagati dalla Commissione, riguardanti stupri e tentati stupri da parte delle forze israeliane e dei coloni, il Corpo del Procuratore Generale Militare ha archiviato i fascicoli dopo le indagini preliminari, nonostante l'esistenza di prove digitali.⁴⁶

41. La Commissione ha indagato su due casi di violenza sessuale, uno dei quali costituisce uno stupro, accompagnati da intento discriminatorio nei confronti dei partecipanti alla Flottiglia Globale Sumud nel 2025. In un caso, una vittima è stata costretta a spogliarsi completamente presso l'infermeria del centro di detenzione, dove i suoi genitali sono stati perquisiti con un metal detector. Il manico del metal detector gli è stato inserito nell'ano più volte. In un altro caso, un uomo sieropositivo è stato arrestato e costretto a stare in piedi sotto il sole indossando una giacca, dopodiché è svenuto. Gli sono state inoltre negate l'acqua e le sue medicine per l'HIV, che sono state distrutte davanti ai suoi occhi. È stato costantemente umiliato, costretto ad apporre sul proprio fascicolo un cartellino con la scritta «HIV» ed è stato continuamente preso di mira e insultato a causa del suo presunto orientamento sessuale, del suo aspetto e della malattia a esso associata; è stato schiaffeggiato in faccia, minacciato di stupro e gli è stato sfiorato il sedere con un fucile. È stato inoltre sottoposto a nudità parziale forzata e a insulti omofobi e denigratori quali «frocio» e allusioni al fatto che il suo pene fosse infetto. La Commissione ha inoltre documentato altri sei casi di violenza sessuale e tortura ai danni di detenuti maschi provenienti da Gaza a Sde Teiman a partire dal rapporto della Commissione del marzo 2025.⁴⁷ In un caso, durante gli interrogatori è stato legato un cordino di plastica attorno ai genitali della vittima per un periodo di tempo prolungato mentre gli veniva ordinato di urinare; in un altro, una vittima è stata violentata con un bastone e costretta a inserirlo nella bocca, fino a quando non ha vomitato.

⁴² <https://www.instagram.com/reels/DZAkyq-CFoT/>.

⁴³ <https://x.com/AvichayAdraee/status/1978134175904317709>;
<https://www.idf.il/ar/%d8%ac%d9%8a%d8%b4-%d8%a7%d9%84%d8%a7%d9%81%d8%a7%d8%b9-%d8%a7%d9%84%d8%a5%d8%b3%d8%b1%d8%a7%d8%a6%d9%8a%d9%84%d9%8a/%d8%ac%d9%8a%d8%b4-%d8%a7%d9%84%d8%a7%d9%81%d8%a7%d8%b9-%d8%a7%d9%84%d8%a5%d8%b3%d8%b1%d8%a7%d8%a6%d9%8a%d9%84%d9%8a/swordsofir-on-181123-118/>

⁴⁴ Cfr. A/HRC/62/CRP.2.

⁴⁵ <https://www.idf.il/%D7%90%D7%AA%D7%A8%D7%99-%D7%99%D7%97%D7%99%D7%93%D7%95%D7%AA/%D7%99%D7%95%D7%9E%D7%9F-%D7%94%D7%9E%D7%9C%D7%97%D7%9E%D7%94/%D7%9B%D7%9C-%D7%94%D7%9B%D7%AA%D7%91%D7%95%D7%AA/%D7%94%D7%A4%D7%A6%D7%95%D7%AA/%D7%A2%D7%93%D7%9B%D7%95%D7%A0>

⁴⁶ A/HRC/58/CRP.6, paragrafi 129-132.

⁴⁷ A/HRC/58/CRP.6.

E. Analisi giuridica

1. Le violazioni del diritto internazionale commesse da Israele in Cisgiordania

42. Nell'analizzare ciascun elemento dei crimini contro l'umanità, la Commissione ha preso in considerazione alcuni fattori chiave nelle sue conclusioni: (i) l'elevato numero e la condizione delle vittime uccise, ferite, detenute o sfollate; (ii) le strategie e i metodi delle forze israeliane, tra cui la distruzione di massa e gli attacchi mirati contro la popolazione civile; (iii) lo svolgimento delle operazioni in aree densamente popolate; (iv) la durata delle operazioni; (v) le regole di ingaggio estese e permissive; (vi) le dichiarazioni delle autorità israeliane in merito allo scopo delle operazioni; e (vii) la prassi costante delle autorità di negare ogni responsabilità, attribuire la colpa alle vittime e garantire l'impunità agli autori dei reati.

2. Crimini contro l'umanità (elementi costitutivi)

Un attacco diffuso o sistematico diretto contro la popolazione civile

43. La Commissione ritiene che le operazioni militari israeliane in Cisgiordania a partire dal 7 ottobre 2023 costituiscano una condotta che fa parte di un attacco diffuso e sistematico contro la popolazione civile. L'attacco richiede un elevato livello di coordinamento e di pianificazione organizzata, il che indica l'esistenza di una politica volta ad attaccare la popolazione civile. La Commissione ritiene che le autorità israeliane abbiano utilizzato la violenza dei coloni⁴⁸ per prendere di mira la popolazione civile palestinese e che abbiano inteso il comportamento dei coloni come parte integrante dell'«attacco» contro la popolazione civile. Per quanto riguarda Ayşenur Eygi, la Commissione sottolinea che ella era percepita dai soldati israeliani come parte della popolazione presa di mira; la sua uccisione rientrava quindi nell'attacco diretto contro la popolazione civile.

44. La Commissione ritiene che la violenza sessuale e di genere perpetrata dai soldati e dai coloni israeliani sia strumentalizzata non solo come punizione nei confronti dei singoli individui, ma come parte di un modello di punizione collettiva volto a frammentare, espellere, umiliare e soggiogare la popolazione palestinese nel suo complesso.⁴⁹ La Commissione ritiene che il fatto che i soldati e i coloni israeliani prendano di mira i bambini in Cisgiordania sia intenzionale.⁵⁰ Analogamente ai casi di violenza sessuale, la Commissione ritiene che le autorità israeliane fossero a conoscenza e avessero l'intenzione che la condotta nei confronti dei bambini facesse parte dell'attacco contro la popolazione civile in generale.

Politica statale e nesso causale

45. La Commissione prende in considerazione (i) le dichiarazioni delle autorità israeliane; (ii) il modello delle operazioni militarizzate in Cisgiordania; (iii) la durata dell'attacco e la natura delle operazioni; e (iv) lo status delle vittime e il numero delle vittime. La Commissione ritiene che il fatto di prendere di mira i civili palestinesi in diverse località della Cisgiordania indichi un elevato livello di coordinamento e di pianificazione organizzata e sia il risultato di una politica di Stato. Allo stesso tempo, le forze israeliane hanno condotto operazioni su larga scala e organizzate, con il presunto scopo di contrastare il terrorismo, e hanno arrestato civili palestinesi della Cisgiordania.⁵¹ La Commissione ritiene che le autorità israeliane avessero l'intenzione di punire collettivamente la popolazione civile in Cisgiordania a causa dell'attacco del 7 ottobre 2023 nel sud di Israele e del presunto sostegno e associazione delle popolazioni civili con Hamas. La Commissione ritiene che esista un chiaro nesso tra gli atti commessi e l'attacco diffuso e sistematico.

Mens rea

46. Considerando (i) la natura diffusa e sistematica dell'attacco; (ii) la politica dedotta dello Stato di commettere tale attacco; (iii) le dichiarazioni delle autorità israeliane; (iii) la durata dell'attacco; e (iv) la pratica costante delle autorità di negare ogni responsabilità e di incolpare le vittime, la Commissione ritiene che le autorità israeliane e le forze di sicurezza fossero consapevoli che tali atti costituivano parte di un attacco contro la popolazione civile in Cisgiordania, e che li abbiano quindi commessi intenzionalmente.

⁴⁸ A/HRC/62/22.

⁴⁹ A/HRC/60/CRP.3.

⁵⁰ A/HRC/62/CRP.2.

⁵¹ A/79/232.

3. Crimini contro l'umanità (reati sottostanti)

Sterminio e altri atti disumani

47. La Commissione ha preso in considerazione (i) l'elevato numero di vittime uccise; (ii) i metodi utilizzati dalle forze israeliane per colpire la popolazione civile (mediante l'uso di munizioni vere e attacchi aerei); (iii) i luoghi in cui sono avvenute le uccisioni (aree densamente popolate); e (iv) le osservazioni e le dichiarazioni delle autorità israeliane, e ritiene che i casi da essa indagati e documentati mostrino un modello in cui i civili in Cisgiordania sono stati intenzionalmente e direttamente presi di mira e uccisi dai soldati israeliani su vasta scala a partire dal 7 ottobre 2023. La Commissione ritiene che, insieme alle uccisioni di massa perpetrate dalle forze israeliane, la violenza dei coloni costituisca una componente dell'attacco contro questa popolazione civile.⁵² Il comportamento delle autorità israeliane indica che esse erano a conoscenza della violenza dei coloni e intendevano che essa facesse parte dell'attacco.⁵³ La Commissione conclude che le autorità e le forze di sicurezza israeliane abbiano commesso il crimine contro l'umanità di sterminio ai danni della popolazione civile in Cisgiordania a partire dal 7 ottobre 2023.

48. Le conclusioni della Commissione sullo sterminio si applicano ugualmente al crimine contro l'umanità consistente in altri atti disumani. La Commissione conclude che le autorità e le forze israeliane abbiano commesso il crimine contro l'umanità consistente in altri atti disumani, in particolare causando gravi lesioni all'integrità fisica e alla salute mentale o fisica della popolazione civile in Cisgiordania a partire dal 7 ottobre 2023.

Tortura, stupro e altre forme di violenza sessuale

49. La Commissione ritiene che i casi oggetto di indagine relativi a tortura, violenza riproduttiva, stupro e altre forme di violenza sessuale di gravità comparabile non costituiscano episodi isolati. Al contrario, tali atti fanno parte di un attacco più ampio diretto contro la popolazione civile. Inoltre, la Commissione ritiene che le autorità israeliane sostengano e incoraggino tali atti. La Commissione conclude pertanto che le autorità e le forze di sicurezza israeliane abbiano commesso crimini contro l'umanità quali tortura, stupro e altre forme di violenza sessuale di gravità comparabile ai danni della popolazione civile.

Persecuzione

50. Le regole di ingaggio permissive in Cisgiordania vengono applicate in modo discriminatorio, limitandosi esclusivamente ai palestinesi.⁵⁴ Ai soldati è vietato ricorrere alla forza letale contro cittadini israeliani ebrei in Cisgiordania in modo analogo. Gli atti sono stati diretti contro i civili palestinesi in Cisgiordania sulla base della loro nazionalità, razza ed etnia. La Commissione conclude pertanto che le autorità e le forze militari israeliane abbiano commesso il crimine contro l'umanità di persecuzione nei confronti della popolazione civile in Cisgiordania a partire dal 7 ottobre 2023, basato principalmente su nazionalità, razza ed etnia, in combinazione con genere ed età. Analogamente a Gaza, la Commissione rileva che, in Cisgiordania, i bambini palestinesi siano deliberatamente presi di mira per motivi discriminatori basati sulla loro età.⁵⁵

4. Crimini di guerra e violazioni del diritto di occupazione e del diritto internazionale dei diritti umani

51. Alla luce delle constatazioni di fatto e di diritto sopra esposte, la Commissione conclude che le forze israeliane avessero l'intenzione di causare gravi lesioni e di uccidere civili in tutti i casi oggetto di indagine (paragrafi 21-24 e 29). Tali atti costituiscono i crimini di guerra di omicidio intenzionale e di lesioni gravi inflitte intenzionalmente.

52. Per quanto riguarda Ayşenur Eygi, la Commissione osserva che il soldato israeliano responsabile della sua morte avrebbe avuto una chiara linea di vista e avrebbe saputo che la ragazza era disarmata e non rappresentava alcuna minaccia imminente. La Commissione ritiene che il soldato israeliano abbia deliberatamente preso di mira la vittima, con l'intento di ucciderla. La Commissione ritiene che tale condotta costituisca il crimine di guerra di omicidio intenzionale.

⁵² A/HRC/62/22.

⁵³ A/HRC/62/22.

⁵⁴ A/78/198.

⁵⁵ A/HRC/62/CRP.2.

53. In qualità di potenza occupante, Israele non ha garantito alla popolazione palestinese il rispetto della persona, dell'onore e della famiglia, né ha assicurato che le persone protette dalla legge fossero effettivamente tutelate e trattate con umanità. La Commissione ritiene che Israele applichi costantemente – e illegalmente – il paradigma delle operazioni belliche alle operazioni di polizia in Cisgiordania, violando i propri obblighi ai sensi del diritto internazionale dei diritti umani.⁵⁶ La condotta di Israele viola i suoi obblighi di proteggere i palestinesi ai sensi del diritto internazionale dei diritti umani, tra cui: (i) il diritto alla vita; (ii) il diritto di non essere sottoposti a tortura o a trattamenti crudeli, inumani o degradanti, compresa la violenza sessuale; (iii) il diritto alla libertà e alla sicurezza; (iv) il diritto di non essere sottoposti a interferenze arbitrarie o illegali nella vita privata, nella famiglia e nel domicilio; (v) il diritto a un tenore di vita adeguato, in particolare all'alloggio; (vi) il diritto al più alto livello di salute raggiungibile; (vii) il diritto all'istruzione; e (viii) il diritto dei bambini a dedicarsi al gioco e alle attività ricreative.⁵⁷ Israele ha inoltre violato il diritto internazionale dei diritti umani omettendo di prevenire danni prevedibili ai palestinesi, comprese le donne e i bambini, di perseguire i responsabili e di fornire rimedi alle vittime.

5. Le violazioni del diritto internazionale da parte di Israele a Gaza

54. La Commissione ha già concluso in precedenza che le autorità e le forze israeliane hanno commesso crimini di guerra, crimini contro l'umanità e il crimine di genocidio nei confronti dei palestinesi a Gaza.⁵⁸ I casi oggetto di indagine per la presente relazione (paragrafi 34-35 e 39) dimostrano che le autorità e le forze israeliane continuano a commettere atti di genocidio con l'intento genocida di distruggere, in tutto o in parte, i palestinesi a Gaza. Inoltre, la Commissione ha riscontrato che gran parte delle uccisioni e dei danni causati ai palestinesi è una conseguenza diretta dell'espansione del controllo territoriale da parte di Israele.

55. In relazione al caso in cui una vittima di sesso maschile è stata gravemente maltrattata (paragrafo 41), la Commissione ritiene che gli atti delle guardie costituiscano i crimini di guerra di tortura, stupro e altre forme di violenza sessuale, nonché oltraggi alla dignità personale, in particolare trattamenti umilianti e degradanti. Per quanto riguarda il caso in cui un uomo sieropositivo è stato stigmatizzato (paragrafo 41), sottoposto a violenza e costretto alla nudità parziale, e gli sono state intenzionalmente negate le cure, la Commissione ritiene che tali atti costituiscano i crimini di guerra di tortura, violenza sessuale, trattamento inumano e oltraggi alla dignità personale, in particolare trattamenti umilianti e degradanti.

56. La Commissione ritiene inoltre che gli atti di violenza sessuale continuino a far parte di un modello volto a distruggere il popolo palestinese come gruppo a Gaza. Per quanto riguarda i due casi oggetto di indagine relativi a violenze sessuali perpetrate dalle autorità e dalle forze di sicurezza israeliane ai danni dei partecipanti alla Flottiglia Globale Sumud diretta a Gaza, la Commissione ritiene che tali atti siano sufficientemente collegati al conflitto armato. Nei due casi di violenza sessuale ai danni dei partecipanti alla Flottiglia Globale Sumud, gli atti costituiscono crimini contro l'umanità quali stupro e altre forme di violenza sessuale, tortura, altri atti disumani e persecuzione, basati sul genere, sull'orientamento sessuale e sull'affiliazione politica, nonché sul sostegno ai diritti dei palestinesi. In linea con le precedenti conclusioni, lo stupro anale è stato perpetrato per degradare e umiliare la vittima maschile attraverso l'evirazione. Nell'altro caso, la vittima è stata presa di mira a causa del suo presunto orientamento sessuale.

57. Analogamente a quanto accaduto in Cisgiordania, la Commissione ritiene che Israele abbia violato il diritto internazionale dei diritti umani a Gaza (cfr. sopra, paragrafo 53).

III. Conclusioni

58. Sin dalla guerra del 1947-48, Israele ha costantemente cercato di espandersi territorialmente e di cacciare i palestinesi ricorrendo alla violenza. L'uccisione e il ferimento intenzionali dei palestinesi rispondono a chiare considerazioni demografiche ed etniche che derivano dalle politiche colonizzatrici di Israele: appropriarsi del massimo territorio possibile riducendo al minimo la popolazione palestinese in termini di dimensioni, autonomia e sostenibilità. Tali politiche hanno origine in pratiche e modelli di azione storici e hanno portato all'uso eccessivo e discriminatorio della forza letale, sfollando e uccidendo palestinesi nel corso di diverse generazioni, causando danni fisici o mentali permanenti

⁵⁶ Ad esempio, A/HRC/62/CRP.2.

⁵⁷ A/HRC/62/CRP.2.

⁵⁸ A/HRC/60/CRP.3.

e disabilità. La Commissione ha ripetutamente chiesto la fine dell'occupazione, dichiarata illegale dal diritto internazionale, e la fine del ciclo di violenza crescente. I palestinesi devono poter esercitare il proprio diritto all'autodeterminazione.

59. La violenza di Stato israeliana si è intensificata dall'ottobre 2023 e, dalla fondazione di Israele, non ha mai causato né mietuto così tante vittime nei Territori palestinesi occupati. Dal 7 ottobre 2023, oltre 75.000 palestinesi in tutto il Territorio palestinese occupato sono stati uccisi, tra cui almeno 21.500 bambini e 11.000 donne. Mentre le autorità e le forze di sicurezza israeliane continuano a commettere un genocidio a Gaza, la situazione in Cisgiordania si è drasticamente deteriorata. Le operazioni militari israeliane, accompagnate da una violenza costante da parte dei coloni, fanno parte di un attacco diffuso e sistematico contro la popolazione civile in Cisgiordania in atto dal 7 ottobre 2023. Di conseguenza, la Commissione conclude che le autorità e le forze israeliane abbiano commesso crimini contro l'umanità quali sterminio, tortura, stupro e altre forme di violenza sessuale in Cisgiordania, nonché persecuzioni basate su motivi discriminatori intersezionali, con nazionalità, razza ed etnia al centro.

60. La violenza sessuale come tattica di guerra è stata utilizzata per sfollare, soggiogare e destabilizzare il popolo palestinese attraverso l'umiliazione e la punizione a livello individuale e collettivo. Essa comprende le forme più gravi, quali lo stupro, la violenza riproduttiva e altre forme di violenza sessuale che costituiscono anch'esse tortura. Persone di ogni genere, età e orientamento sessuale sono state prese di mira per il solo fatto di essere palestinesi o a causa della loro presunta affiliazione politica e del loro sostegno ai diritti dei palestinesi. La diffusione della violenza sessuale è stata e continua ad essere ampiamente documentata e ha incontrato un'impunità quasi totale, il che indica un tacito sostegno a tali pratiche da parte delle autorità israeliane. L'impunità per i crimini di genere contro i palestinesi denota una mancanza di volontà, piuttosto che un'incapacità, di agire, sottolineando la natura sistematica e strutturale della discriminazione nei confronti dei palestinesi. I responsabili devono essere puniti per smantellare la politica permissiva attualmente in vigore e garantire che tali fatti non si ripetano.⁵⁹

61. In tutto il Territorio palestinese occupato, le forze israeliane hanno deliberatamente ucciso e causato gravi danni fisici e psichici ai bambini palestinesi in ragione del loro status di bambini palestinesi. La Commissione conclude che le autorità e le forze israeliane hanno commesso persecuzioni basate sull'età nei confronti dei bambini palestinesi in Cisgiordania, così come a Gaza, il che costituisce un crimine contro l'umanità. La ricorrenza e la natura diffusa degli attacchi che causano gravi lesioni fisiche e danni psicologici dimostrano che il danno inflitto ai bambini non è accidentale o collaterale alla più ampia violenza che colpisce la popolazione civile, ma fa parte di un modello di violenza intenzionale diretta contro i bambini palestinesi. In particolare, l'assenza di responsabilità ha consolidato un sistema discriminatorio in cui le violazioni e i crimini contro i bambini palestinesi vengono ripetutamente commessi nell'impunità, normalizzati e lasciati senza rimedi o riparazioni efficaci.

V. Omicidi e lesioni fisiche e psichiche causate dalle forze di sicurezza palestinesi

A. Introduzione

62. L'Autorità Palestinese è stata istituita per assumere responsabilità di governo provvisorie in alcune parti della Cisgiordania e di Gaza a seguito della firma della Dichiarazione dei Principi sugli Accordi provvisori di Autogoverno (Accordo di Oslo del 1993) nel settembre 1993⁶⁰ e dell'Accordo di Gaza-Gerico nel maggio 1994.⁶¹ In particolare, l'Autorità Palestinese esercita diversi gradi di autorità giuridica in Cisgiordania nelle Aree A, B e C, con una giurisdizione che esclude gli israeliani, ai sensi dei termini dell'Accordo provvisorio israelo-palestinese sulla Cisgiordania e sulla Striscia di Gaza (Accordo di Oslo del 1995). Nell'Area A, l'Autorità Palestinese detiene l'autorità civile *de jure* ed è responsabile della sicurezza interna e dell'ordine pubblico per i palestinesi, mentre nell'Area B l'Autorità Palestinese esercita l'autorità civile

⁵⁹ La Commissione continuerà a indagare sui casi di violenza sessuale e di genere contro gli israeliani perpetrati da membri di gruppi armati.

⁶⁰ Accordo di Oslo del 1993, art. VI. <https://www.un.org/unispal/document/auto-insert-180015/>.

⁶¹ Accordo sulla Striscia di Gaza e l'area di Gerico («Accordo di Gaza-Gerico»), 4 maggio 1994, art. V, disponibile all'indirizzo: <https://www.un.org/unispal/document/auto-insert-185298/>.

sui palestinesi ed è responsabile dell'ordine pubblico palestinese, ma Israele mantiene la responsabilità primaria in materia di sicurezza, per la protezione degli israeliani e per le questioni relative alla lotta al terrorismo. Nell'Area C, Israele mantiene di fatto il pieno controllo sulle questioni civili e di sicurezza.⁶² La Commissione rileva che Israele mantiene il pieno controllo effettivo della sicurezza esterna e della circolazione in tutta la Cisgiordania e opera in tutte le aree quando lo ritiene necessario per la propria sicurezza.

63. Le forze di sicurezza palestinesi sono state istituite ai sensi dell'Accordo di Gaza-Gerico tra il Governo di Israele e l'Organizzazione per la Liberazione della Palestina.⁶³ Le funzioni primarie delle forze di sicurezza palestinesi comprendono il mantenimento della sicurezza interna e dell'ordine pubblico.⁶⁴ Tuttavia, gli Accordi di Oslo hanno conferito a Israele la responsabilità esclusiva di garantire la «sicurezza generale degli israeliani e degli insediamenti» nel territorio palestinese⁶⁵ e, a tal fine, hanno istituzionalizzato un elaborato sistema di coordinamento della sicurezza tra Israele e l'Autorità Palestinese, in base al quale le parti si scambiano informazioni e coordinano le politiche e le attività di sicurezza nel Territorio palestinese occupato. La cooperazione in materia di sicurezza è stata descritta come la ragion d'essere dell'Autorità palestinese, compromettendone così la legittimità agli occhi dei palestinesi. Tale cooperazione ha avuto effetti negativi sui diritti civili e politici, compresa la cosiddetta «politica della porta girevole» già segnalata in precedenza dalla Commissione.⁶⁶

B. Precedenti conclusioni della Commissione

64. La Commissione ha già constatato in precedenza che l'Autorità Palestinese prende di mira i difensori dei diritti umani e gli attivisti della società civile per mettere a tacere le opinioni dissenzianti.⁶⁷ Il calo di sostegno all'Autorità Palestinese, manifestatosi attraverso critiche pubbliche e proteste a livello nazionale nel 2021, ha provocato ondate di repressione e una tendenza legislativa che, secondo la Commissione, sta paralizzando il lavoro fondamentale degli attori della società civile, violando i diritti alla libertà di associazione, di espressione e di opinione, nonché il diritto di riunirsi pacificamente.

65. La Commissione ha inoltre concluso che l'Autorità Palestinese ha fatto ricorso a una diffusa violenza sessuale e di genere per mettere a tacere le difensori dei diritti umani e dissuaderle dall'attivismo online o nei luoghi pubblici attraverso la violenza, le minacce e il rafforzamento di stereotipi di genere negativi.⁶⁸ Le molestie nei confronti delle difensori dei diritti umani hanno inoltre causato ai loro figli un grave disagio psicologico.⁶⁹ Anche gli attivisti culturali sono stati arrestati arbitrariamente e sottoposti a trattamenti umilianti durante gli interrogatori a causa del loro orientamento sessuale, della loro identità di genere e della loro espressione di genere, reali o presunti.⁷⁰

C. Costatazioni fattuali

66. Secondo l'OHCHR, si è registrato un aumento dell'uso non necessario o sproporzionato della forza da parte delle forze di sicurezza palestinesi contro i palestinesi in Cisgiordania, che ha provocato l'uccisione di almeno 14 palestinesi, tra cui due ragazzi, tra il 7 ottobre 2023 e il 31 ottobre 2025.⁷¹ È stato fatto uso eccessivo della forza durante operazioni su larga scala rivolte contro palestinesi ricercati da Israele, mentre l'Autorità Palestinese tentava di riaffermare il proprio controllo e la propria autorità, in particolare nell'ambito dell'operazione «Proteggere la Patria» svoltasi tra il 5 dicembre 2024 e il

⁶² Accordo provvisorio israelo-palestinese sulla Cisgiordania e sulla Striscia di Gaza (Oslo II), allegati I e III. Cfr., ad esempio, l'allegato I, art. III, lett. b), e l'allegato III, art. IV.

⁶³ Accordo Gaza-Gerico, articoli VIII e IX.

⁶⁴ Protocollo relativo al ridispiegamento e alle disposizioni di sicurezza ("Protocollo"), allegato I, art. IV, disponibile all'indirizzo: https://web.archive.org/web/20021125095250/http://knesset.gov.il/process/docs/heskemb2_eng.htm.

⁶⁵ Accordo provvisorio israelo-palestinese sulla Cisgiordania e sulla Striscia di Gaza («Oslo II»), 28 settembre 1995, art. XII, disponibile all'indirizzo: <https://www.un.org/unispal/document/auto-insert-185434/>.

⁶⁶ A/HRC/53/22.

⁶⁷ A/HRC/53/22.

⁶⁸ A/HRC/53/22.

⁶⁹ A/HRC/53/22.

⁷⁰ A/HRC/53/22.

⁷¹ A/HRC/55/28; A/HRC/58/28; A/HRC/61/26.

21 gennaio 2025 nel campo di Jenin e nell'area circostante.⁷² L'operazione «Protect the Homeland» avrebbe avuto lo scopo di arrestare membri di gruppi armati palestinesi nell'ambito della cooperazione in materia di sicurezza tra l'Autorità palestinese e Israele.⁷³ Le informazioni disponibili indicano che l'operazione è stata condotta con l'approvazione e in coordinamento con le autorità israeliane, le quali, secondo quanto riferito, avrebbero lanciato l'operazione «Iron Wall» nel campo di Jenin poche ore dopo il ritiro delle forze di sicurezza palestinesi.

67. Il 9 dicembre 2024, durante l'operazione «Proteggere la Patria», le forze di sicurezza palestinesi hanno ucciso un uomo e ferito suo zio quindicenne nel quartiere di Al Jabryat. I due erano in sella a una motocicletta e sono stati fermati a un posto di blocco di sicurezza. Una delle vittime ha alzato le mani e un agente ha sparato a terra vicino alla moto, causando il ferimento delle vittime a causa di schegge. L'Autorità palestinese ha inizialmente negato qualsiasi responsabilità per la morte della vittima, attribuendo l'omicidio a un gruppo armato.⁷⁴ La Commissione ha ricevuto informazioni secondo cui l'Autorità Palestinese avrebbe cercato di nascondere la propria responsabilità per l'uccisione e il ferimento delle vittime. Tuttavia, dopo la diffusione delle riprese dell'incidente, il 12 dicembre 2024 ha annunciato che l'uccisione era stata un incidente, un tragico errore, causato da un colpo di avvertimento andato storto e che il personale di sicurezza aveva seguito le regole di ingaggio.

68. Secondo quanto riportato, dall'ottobre 2023 l'Autorità palestinese ha intensificato la repressione nei confronti dei palestinesi percepiti come critici nei confronti dell'Autorità stessa, ricorrendo a intimidazioni, arresti e detenzioni arbitrari, torture e maltrattamenti nei confronti di giornalisti, attivisti politici e difensori dei diritti umani.⁷⁵ Le proteste svoltesi in tutta la Cisgiordania nell'ottobre 2023 contro l'Autorità palestinese e la guerra a Gaza sarebbero state represses con un uso eccessivo della forza da parte delle forze di sicurezza palestinesi. Almeno due uomini palestinesi, un ragazzo e una ragazza sono stati uccisi durante le proteste a Ramallah, Tubas e Jenin. L'Autorità palestinese si è assunta la responsabilità dell'uccisione del ragazzo, investito da uno dei veicoli delle forze di sicurezza durante gli scontri con i manifestanti.

69. L'Autorità palestinese ha reagito duramente alle critiche rivolte all'operazione «Proteggere la patria». Secondo quanto riferito, le proteste contro l'operazione sono state disperse con gas lacrimogeni e percosse ai manifestanti, sia donne che uomini.⁷⁶ I giornalisti, comprese le giornaliste, che coprivano gli eventi sarebbero stati presi di mira. La Commissione ha indagato sull'uccisione di una studentessa di giornalismo, avvenuta nel campo profughi di Jenin il 28 dicembre 2024, che stava documentando le violazioni commesse dalle forze di sicurezza palestinesi nel campo, pubblicando contenuti critici sui social media. Secondo alcuni testimoni, un membro delle forze palestinesi aveva minacciato di sparare alla vittima il giorno precedente a causa del suo presunto sostegno ai gruppi armati palestinesi. La vittima è stata uccisa da un singolo colpo al collo in via Mahyoub, vicino alla sua abitazione. Esistono informazioni contrastanti riguardo all'eventuale presenza di scontri in corso al momento dell'uccisione della vittima, ma le forze di sicurezza palestinesi avevano una presenza significativa nella via. Le forze di sicurezza palestinesi hanno sparato diversi colpi, impedendo inizialmente ai passanti di soccorrere la vittima. Il portavoce delle forze di sicurezza palestinesi ha affermato che la vittima è stata uccisa da «fuorilegge» nel campo profughi di Jenin e che il caso era oggetto di indagine.⁷⁷ Ai testimoni chiave non è stato chiesto di rendere testimonianza.

70. L'Autorità palestinese ha annunciato che avrebbe condotto indagini su ogni omicidio avvenuto nel campo di Jenin e nelle aree circostanti durante l'operazione «Proteggere la patria».⁷⁸ Tuttavia, la Commissione osserva che tali indagini sembrano essere state avviate solo su

⁷² A/HRC/61/26.

⁷³ A/80/337.

⁷⁴ <https://www.wafa.ps/Pages/Details/109496>. Cfr. anche <https://www.un.org/unispal/wp-content/uploads/2024/12/Teen-killed-by-Palestinian-Security-Forces-in-the-Occupied-West-Bank.pdf>.

⁷⁵ A/HRC/61/26, par. 48; A/HRC/58/28, parr. 45 e 49; <https://www.un.org/unispal/document/ohchr-palestinian-authorities-must-stop-practices-of-arbitrary-detention-torture-and-ill-treatment-en-ar/>.

⁷⁶ <https://www.ohchr.org/sites/default/files/documents/countries/israel/2026-09-04-thematic-report-palestinian-refugee-camps-en.pdf>.

⁷⁷ <https://www.wafa.ps/Pages/Details/110797>.

⁷⁸ A/HRC/61/26.

in casi eccezionali e che le vittime e i testimoni sono stati sottoposti a pressioni affinché non presentassero denunce.⁷⁹

71. La Commissione ha già segnalato in precedenza la mancanza di responsabilità da parte dell'Autorità palestinese e l'incapacità di fornire rimedi efficaci alle vittime per le violazioni del diritto internazionale.⁸⁰ La Commissione ha ricevuto informazioni secondo cui questa tendenza persiste. Si registra un numero preoccupante di casi di prigionieri di coscienza sottoposti a detenzione arbitraria. Per quanto riguarda i prigionieri di coscienza e altre persone detenute perché ricercate dalle autorità israeliane, secondo quanto riferito l'Autorità palestinese ignorerebbe anche le ordinanze di scarcerazione emesse dai tribunali, con la conseguenza che tali persone rimangono in stato di detenzione per periodi superiori ai limiti previsti dalla legge.⁸¹

G. Analisi giuridica

72. Il comportamento dell'Autorità palestinese nei confronti dei palestinesi in Cisgiordania viene analizzato nel contesto del diritto internazionale dei diritti umani.

73. In relazione all'incidente del 9 dicembre 2024, la Commissione ritiene che le forze di sicurezza palestinesi abbiano fatto uso eccessivo e illegale di forza letale, causando indebitamente la morte di una vittima e il ferimento di un'altra. Poiché gli atti delle forze di sicurezza palestinesi sono attribuibili allo Stato di Palestina, la Commissione conclude che lo Stato di Palestina abbia violato il diritto alla vita e il diritto alla sicurezza della persona. La Commissione ritiene inoltre che l'atto commesso nei confronti del minore abbia ulteriormente violato i suoi diritti sanciti dalla Convenzione sui diritti dell'infanzia, in particolare i diritti alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo, nonché il diritto di essere protetto da ogni forma di violenza fisica, compresa quella perpetrata da attori statali. In relazione all'incidente del 28 dicembre 2024, la Commissione ha ricevuto informazioni secondo cui la vittima sarebbe stata minacciata a causa del suo presunto sostegno a gruppi armati palestinesi; se ciò fosse verificato, ciò costituirebbe una violazione dei suoi diritti alla libertà di espressione e di opinione.

H. Conclusione

74. La violenza di Stato palestinese ha preso di mira e continua a prendere di mira i membri dei gruppi armati palestinesi di opposizione e a reprimere l'opposizione civile e politica palestinese. L'Autorità Palestinese continua a lottare per la propria credibilità e legittimità, a maggior ragione in seguito agli attacchi israeliani su Gaza e in Cisgiordania. Essa prende di mira i palestinesi che esprimono opinioni civili e politiche dissenzianti, compresi giornalisti e difensori dei diritti umani, causando omicidi e danni fisici e mentali, il che porta a una progressiva riduzione dello spazio civico.⁸²

75. La Commissione conclude che l'Autorità Palestinese ha violato il diritto alla vita e il diritto alla sicurezza della persona. L'Autorità Palestinese ha inoltre omesso di condurre indagini tempestive, efficaci e imparziali sugli episodi di omicidio per accertare la verità e garantire un rimedio efficace, compreso il risarcimento economico, alle vittime e ai loro familiari.

76. La Commissione conclude inoltre che, in linea con le sue precedenti constatazioni, le giornaliste e le manifestanti continuano a figurare tra coloro che vengono messe a tacere mediante minacce e violenze. L'Autorità palestinese deve adottare tutte le misure appropriate per garantire alle donne il diritto alla parità di partecipazione alla società civile e alla vita pubblica e politica, in conformità con la Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione contro le donne.⁸³

VI. Raccomandazioni

Al Governo di Israele:

⁷⁹ A/HRC/61/26; <https://www.ohchr.org/sites/default/files/documents/countries/opt/occupied-palestinian-territory-overview-report-east-jerusalem-practices-en.pdf>.

⁸⁰ A/78/198.

⁸¹ <https://www.ichr.ps/public/page/125218>.

⁸² A/HRC/53/22.

⁸³ A/HRC/53/CRP.1.

(a) In ottemperanza al parere consultivo del luglio 2024 della Corte internazionale di giustizia, porre immediatamente fine all'occupazione illegale del territorio palestinese, cessare ogni nuova attività di insediamento, allontanare tutti i coloni e smantellare tutti gli insediamenti, nonché rimuovere ogni ostacolo al pieno esercizio del diritto all'autodeterminazione del popolo palestinese;

(b) Porre immediatamente fine al genocidio in corso a Gaza, ottemperare pienamente alle ordinanze relative alle misure provvisorie emesse dalla Corte internazionale di giustizia nei mesi di gennaio, marzo e maggio 2024 e adempiere immediatamente agli obblighi di prevenire e punire il genocidio e l'istigazione al genocidio ai sensi della Convenzione sulla prevenzione e la punizione del crimine di genocidio;

(c) Rispettare pienamente il diritto internazionale umanitario e il diritto internazionale dei diritti umani nelle operazioni militari e di polizia, e cessare di prendere di mira i civili e gli obiettivi civili indispensabili alla sopravvivenza di una popolazione;

(d) Garantire che le regole di ingaggio per il personale militare e di sicurezza rispettino rigorosamente gli standard internazionali, indagare, perseguire e punire coloro che commettono violazioni del diritto internazionale umanitario e del diritto internazionale dei diritti umani;

(e) Garantire indagini efficaci e misure di responsabilità per qualsiasi uso illegale o improprio dell'intelligenza artificiale durante le sue operazioni nei Territori palestinesi occupati;

(f) Fornire rimedi efficaci, tra cui il risarcimento, la restituzione e la riabilitazione, alle famiglie delle persone uccise o ferite, comprese le vittime di violenza sessuale, e a coloro che hanno subito la distruzione dei propri beni;

(g) Porre fine e revocare la confisca e l'appropriazione dei beni palestinesi e la destinazione dei terreni palestinesi a fini militari, anche nel corso di operazioni militari nei Territori palestinesi occupati finalizzate alla creazione di zone cuscinetto, corridoi e vie di accesso; restituire tutti i terreni confiscati ai loro proprietari palestinesi;

(h) Cessare immediatamente gli stupri e le altre forme di violenza sessuale e di genere.⁸⁴ Stabilire protocolli e condizioni di detenzione specifici per genere, anche per quanto riguarda le perquisizioni dei detenuti e l'accesso all'assistenza sanitaria riproduttiva. Indagare adeguatamente e perseguire penalmente tutte le accuse di violenza sessuale e di genere, compresi i danni alla salute riproduttiva e la violenza in ambito riproduttivo;

(i) Porre fine all'impunità per le violazioni e i crimini commessi contro i bambini palestinesi, garantendo indagini indipendenti e il perseguimento penale dei responsabili, in linea con le precedenti raccomandazioni della Commissione⁸⁵, smantellando le pratiche di sicurezza dell'occupazione israeliana che espongono i bambini a danni ricorrenti e assicurando la verità, il risarcimento e le garanzie di non ripetizione per i bambini e le loro famiglie.

Al Governo dello Stato di Palestina:

(a) Condurre indagini indipendenti sulle presunte violazioni del diritto internazionale umanitario e dei diritti umani e garantire un risarcimento per i danni subiti dalle vittime uccise o ferite ingiustamente dalle forze di sicurezza palestinesi, compresi il risarcimento, l'indennizzo e la riabilitazione;

(b) Cessare gli attacchi mirati contro i difensori dei diritti umani, comprese le giornaliste, e adottare misure concrete per prevenire, indagare, perseguire e fornire rimedi per tali atti di violenza.

A tutti gli Stati membri:

(a) Ricorrere a tutti i mezzi ragionevolmente a loro disposizione per prevenire e punire il crimine di genocidio a Gaza, in conformità con gli obblighi previsti dal diritto internazionale;

(b) Indagare e perseguire i sospettati, laddove consentito o richiesto dal diritto interno, anche attraverso forme di giurisdizione universale, per i crimini commessi nei Territori palestinesi occupati;

⁸⁴ A/HRC/58/CRP.6.

⁸⁵ A/HRC/62/CRP.2.

- (c) Non riconoscere come legittima l'occupazione illegale e gli insediamenti nei Territori palestinesi occupati e non fornire alcuna forma di aiuto, assistenza o cooperazione politica, militare ed economica volta a sostenere l'occupazione e gli insediamenti;
- (d) Stabilire norme e quadri normativi chiari che disciplinino l'uso dell'intelligenza artificiale, compreso il suo impiego durante i conflitti armati e le operazioni di polizia;
- (e) Collaborare con l'Ufficio del Procuratore della Corte penale internazionale in merito alla *situazione nello Stato di Palestina* e contrastare i tentativi volti a indebolire l'indipendenza della Corte e a ostacolarne l'operato, comprese le sanzioni rivolte alla Corte e ai suoi funzionari.

Al Procuratore della Corte penale internazionale:

- (a) Esaminare, nell'ambito della sua indagine in corso sulla *situazione nello Stato di Palestina*, i crimini commessi a Gaza e in Cisgiordania, tra cui il genocidio, i crimini contro l'umanità e i crimini di guerra, al fine di modificare i mandati di arresto esistenti e di includerli nelle future richieste di emissione di mandati di arresto.

Kritica